



RASSEGNA STAMPA 6 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

PIÙ MERCATO

CAMERA DI COMMERCIO

LE MISURE FINANZIABILI

Punto Impresa Digitale, Turismo, Internazionalizzazione, Prevenzione Crisi d'Impresa, Formazione Lavoro

ANCHE A FONDO PERDUTO

Anche contributi a fondo perduto per favorire lo sviluppo della cultura della prevenzione nella crisi d'impresa

Fondi alle imprese che innovano

Disponibili 549mila euro, l'erogazione in voucher su cinque linee di intervento

● Finanziamenti per oltre mezzo milione di euro alle imprese foggiane che intendono innovare, specializzarsi sui mercati e promuovere la internazionalizzazione dei commerci. La giunta della Camera di Commercio di Foggia ha infatti approvato i bandi relativi ai progetti finanziati con l'incremento del 20% del diritto annuale, per un importo complessivo di 549.000 euro, da destinare alle imprese per l'erogazione di voucher.

Cinque le linee di intervento individuate, in continuità con gli interventi strategici avviati negli anni scorsi: Punto Impresa Digitale, Turismo, Internazionalizzazione, Prevenzione Crisi d'Impresa, Formazione Lavoro.

Il bando PID è un intervento destinato a sostenere le piccole e medie imprese nei processi di digitalizzazione, attraverso l'erogazione di un voucher. Due le misure di intervento: Misura A (progetti condivisi da più imprese) e Misura B (progetti presentati da singole imprese). Importo max del Voucher euro 8.000.

Il bando Turismo prevede voucher per finanziare i progetti delle imprese turistiche locali. Anche in questo caso due le misure di intervento. La Misura A con contributi destinati a progetti di "Strategie di commercializzazione e di comunicazione" e Misura B con contributi per "miglioramenti nella gestione aziendale". Importo max del voucher euro 5.000.



Il bando Internazionalizzazione è volto a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese di Capitanata attraverso un diffuso utilizzo di strumenti innovativi. Due misure di intervento, Misura A - per progetti condivisi

da più imprese - e Misura B - per progetti presentati da singole imprese. Importo massimo del voucher euro 5.000.

Il bando Prevenzione Crisi d'Impresa prevede la concessione di un contributo a fondo perduto, finalizzato a favorire lo sviluppo della cultura della prevenzione della crisi d'impresa, con-

trastare le difficoltà economico-finanziarie delle imprese favorendo l'introduzione dei sistemi di allerta previsti dal codice della crisi. Importo massimo del voucher euro 5.000.

Il bando Formazione Lavoro prevede contributi a fondo perduto attraverso due misure di intervento. La prima è diretta a

finanziare tirocini e/o apprendistato per l'inserimento in azienda di figure professionali nei settori in emergenza e/ o per innovare l'organizzazione d'impresa e del lavoro. La seconda finanzia progetti di alternanza scuola lavoro/pcto. Importo max del voucher euro 4.000.



PRODUZIONE E LAVORO Un operaio in azienda, a sinistra l'ente camerale

«Il nostro ente - ha dichiarato il presidente Damiano Gelsomino - prosegue con impegno la sua strategia di supporto e modernizzazione del tessuto imprenditoriale locale. Un lavoro di sostegno per il rilancio del territorio di Capitanata messo in campo nell'ambito di linee di azione concordate a livello nazionale».

San Severo, già in cantiere i lavori per completare la circonvallazione

Collegherà il casello autostradale alla statale «16 Adriatica» per Foggia

● **SAN SEVERO.** Prosegue l'iter burocratico per la realizzazione della circumsanseverina est. Si tratta del completamento della tangenziale est di San Severo, secondo lotto per il tratto di collegamento con il casello autostradale e il Km 650+500 della strada statale «16» per Foggia. Costo dell'iniziativa, 18milioni e 800mila euro. La provincia di Foggia intanto ha avviato la fase conclusiva del procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale per il progetto di realizzazione della tangenziale est di San Severo, lotto 2 tratto di collegamento tra il casello autostradale e il km 650+500 della strada statale 16 Adriatica. Gli uffici provinciali valuteranno eventuali osservazioni indirizzate al progetto e successivamente si proseguirà con l'iter programmato.

Il progetto è stato finanziato con risorse economiche dal Fondo sviluppo e coesione 2014 - 2020, per



SAN SEVERO Il progetto della nuova «circumsanseverina»

completare la cosiddetta circumsanseverina collegando il casello autostradale A 14 alla strada statale 16 direzione San Severo-Foggia. L'arteria permetterà di collegare la statale 16 con le vie provinciali da e verso tutto l'Alto Tavoliere al fine di evitare che il traffico proveniente dai centri limitrofi entri in città, snellendo so-

prattutto la presenza dei cosiddetti mezzi pesanti. Infatti attualmente un tir che provenendo da via Foggia intende entrare in autostrada è costretto ad entrare in città, percorrere via Soccorso poi via Fortunato, successivamente viale 2 Giugno, via Zannotti ed infine nei pressi del cimitero comunale entrare in autostrada.

Una situazione che da anni penalizza il traffico urbano e l'ambiente perché ogni giorno auto e tir provenienti dalla statale 16 direzione Foggia, sono costretti a transitare per il centro cittadino per entrare in A 14, generando disagi al traffico urbano ed aumentando l'inquinamento dell'aria che si respira in città. Pertanto, secondo molti, la riduzione del traffico dei mezzi pesanti dovrebbe anche contribuire a preservare l'usura dell'asfalto del centro abitato, che secondo molti risentirebbe del peso dei tir.

Perciò la circumsanseverina rappresenta una infrastruttura di servizio per l'intero territorio e che faciliterà e velocizzerà anche gli scambi commerciali delle imprese di Torremaggiore, Apricena e San Paolo Civitate. Si tratta di una infrastruttura che completa l'anello attorno al centro abitato di San Severo.

Angelo Ciavarella

Aeroporto Gino Lisa Protezione civile, Foggia avrà il presidio operativo

■ Via alle grandi manovre all'aeroporto Gino Lisa per l'apertura del presidio regionale di Protezione civile, secondo quanto prevede una disposizione della giunta regionale. Il direttore del dipartimento regionale della Protezione civile, Nicola Lopane, ne ha parlato a Motta Montecorvino, nell'ambito di un incontro (ne riferiamo a pagina VI) in cui è stato affrontato il problema della prevenzione incendi nei comuni e strategie organizzative per prevenirli. In questo scenario si inserisce perfettamente anche il ruolo del Gino Lisa come scalo di Protezione civile e di pronto intervento specializzato sugli incendi boschivi. Lopane ha infatti annunciato l'apertura di un Presidio logistico operativo territoriale (PLOT) a Foggia, e che il Gino Lisa sarà un presidio importante di Protezione Civile. «Per affermare la presenza della Protezione Civile tutto l'anno sul territorio e dove svolgeremo anche formazione per gli operatori volontari, una formazione continua e specialistica», ha aggiunto il neo responsabile della Protezione civile pugliese. Tra le ipotesi formulate durante il convegno anche la possibilità che la Puglia possa fare richiesta alla Protezione civile nazionale di assegnare nell'aeroporto foggiano un Canadair dal momento che l'attuale geografia dell'antincendio boschivo in Italia prevede basi di Canadair dislocate solo sul versante tirrenico.



L'aeroporto Gino Lisa

Bonomi: «Agire sul cuneo Le risorse ci sono, serve la volontà politica»

Confindustria

«Le decisioni di oggi
influenzeranno
i prossimi 20 anni»

Nicoletta Picchio

«C'è bisogno di una visione di insieme, di una politica con la P maiuscola, le decisioni di oggi influenzeranno i prossimi 20 anni, per questo stiamo insistendo». È sulle riforme strutturali che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, continua ad incalzare la politica, a partire dal taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi, da destinare a quegli italiani che soffrono di più, sotto la fascia dei 35mila euro all'anno di retribuzione. Ma l'elenco è lungo: «fisco, concorrenza, politiche del lavoro e potrei continuare. Il provvedimento sulla concorrenza è inchiodato in Parlamento dal luglio del 2021 perché i partiti danno retta alle loro constituency. Anche oggi assistiamo a uno sciopero (ieri, quello dei taxi ndr), non entro nel merito se abbiano ragione o no, ma è un ulteriore sciopero. E la riforma è inchiodata come le altre», ha detto Bonomi, che ieri è intervenuto all'assemblea dell'Ucimu (macchine utensili) e alla presentazione del Rapporto sul Digitale di Anitec-Assinform.

«Non basta spendere le risorse del Pnrr, dobbiamo spendere presto e bene, facendo le riforme necessarie». Per Bonomi questo è «il momento della svolta», il paese può e deve rispondere alle disuguaglianze, genere, territorio, competenze e generazionali. Bisogna puntare alla crescita «sarebbe dovuta essere la stella polare dell'ultima legge di bilancio, i partiti non l'hanno consentito, per la battaglia delle bandierine dovute agli innumerevoli appuntamenti elettorali». Hanno realizzato misure

per poter essere riconosciuti dalle loro constituency, con bonus e una tantum, e mai interventi strutturali. Atteggiamento che ha portato ad un aumento del debito pubblico di 800 miliardi negli ultimi dieci anni, il raddoppio della spesa pubblica ma anche un aumento dei poveri, passati da 2,1 milioni del 2008 ai 5,6 milioni del 2021.

Occorre cambiare rotta. E agire in modo strutturale, come prevede la proposta di Confindustria sul cuneo fiscale: 16 miliardi da destinare per due terzi ai lavoratori che si ritroverebbero 1223 euro in più in tasca all'anno. «È giusto in questo momento dare più soldi ai lavoratori». Le risorse ci sono, ha sottolineato Bonomi «serve la volontà politica». Nel Def sono previsti 38 miliardi di entrate fiscali in più, pagate da famiglie e imprese «una metà può essere restituita». Lo Stato spende 1000 miliardi all'anno di spesa pubblica, «si tratterebbe di riconfigurare l'1,6% del bilancio». In Italia il cuneo è il più alto d'Europa: 207, la media Ue è 179, in Spagna 160. «Chi parla di Spagna come esempio sarebbe il caso che applicasse anche il cuneo fiscale di quel paese».

E sul salario minimo ha ribadito che non riguarda Confindustria: i contratti che firma sono tutti più alti del 9 euro contenuti nelle proposte in Parlamento. Di fronte alla platea Ucimu Bonomi si è soffermato anche sulla transizione ambientale e i suoi effetti sull'automotive: lo stop ai motori endotermici decisa dalla Ue al 2035 vuol dire che 70mila persone perderanno il lavoro. «Chi fa questi annunci non conosce le implicazioni nella vita reale. Alle 500 aziende coinvolte occorre dare risposte, ci sono tante soluzioni ma bisogna metterci molti soldi. Non dimentichiamo che viviamo in una economia globale: in Cina hanno 12 nuove centrali a carbone, facciamo danni alla nostra industria senza guardare a ciò che succede fuori dai nostri confini».



Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

CONFINDUSTRIA

**Bonomi: fare
impresa equivale
a fare cultura,
fattore strategico**

Carminati e Picchio — a pag. 9

**Stati generali
della cultura**

Bonomi: fare impresa è fare cultura, fattore strategico

Le reazioni

Idee a confronto

Marco Carminati

Nicoletta Picchio

Agli Stati generali della cultura di Torino si è spaziato dal Pnrr alla vita dei musei, dal ruolo dei privati nell'economia della cultura e sulle nuove frontiere nell'editoria, nei media, nelle tecnologie a servizio dell'arte. E poi si sono allargati gli sguardi ai musei e alle città, agli eventi e al lavoro degli artisti (con la testimonianza di Andrea Bocelli).

Fin dall'inizio non sono mancati momenti "caldi": la dichiarazione del ministro Dario Franceschini che le imprese, soprattutto le grandi imprese, si «dovrebbero vergognare» di non destinare una parte dei propri utili al patrimonio culturale del proprio Paese, non è piaciuta. «Fare impresa è fare cultura. Le parole di Franceschini sono l'ennesima riprova del sentimento anti-industriale che c'è nel Paese» ha dichiarato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi intervenendo al convegno "Digitale per crescere" organizzato da Anitec-Assinforma a Milano. «Certe espressioni - ha aggiunto - non dovrebbero appartenere a un ministro della Repub-

blica. Posso elencare tante iniziative di imprese private nel settore della cultura. Mi vengono in mente le grandi donazioni di Squinzi, Pirelli e Prada. Anche il sistema bancario nel 2020 ha donato quasi 1 miliardo di euro per la cultura, per non citare musei di impresa che sono una emanazione diretta delle stesse. Mi auguro che sia stata una espressione non ben colta. Voglio ribadire ancora una volta che l'industria è un tema di sicurezza nazionale: la dimostrazione è arrivata durante la pandemia, senza le imprese non ci sarebbero stati i farmaci, gli alimenti, i beni di prima necessità».

Anche Luigi Abete, presidente dell'Associazione imprese culturali e creative, presente agli Stati generali, non ha gradito la sortita ministeriale: «Chi vuol fare donazioni le fa in coscienza e senza essere sollecitato. C'è una legge dello Stato che consente a chi può e pensa che sia una buona cosa farlo. Non penso che le imprese debbano essere messe sotto schiaffo psicologico perché non lo fanno».

«Gli imprenditori devono innanzitutto investire nella crescita economica della propria azienda perché in questo modo difendono il paese e difendono le attività economiche che a loro volta contengono cultura - ha

sottolineato Innocenzo Cipolletta, presidente di Confindustria Cultura Italia, interpellato a margine degli Stati Generali - Dopodiché molti imprenditori investono in cultura, e siamo contenti che lo facciano».

La garanzia di fondi e sostegni economici (pubblici e privati) continuano a essere strategici nel futuro del settore, ma anche lo sono anche l'innovazione tecnologica, l'importanza di "fare squadra" (come Bergamo e Brescia, capitali della cultura nel 2023), il rinnovamento dei musei e l'apertura di nuovi nel nome dell'accessibilità e nell'inclusione.

Molto interessanti si sono rivelate anche le linee di azione proposte in particolare dagli assessori alla cultura Miguel Gotor per Roma e Tommaso Sacchi (che hanno annunciato importanti progetti per le periferie urbane, con l'apertura di spazi espositivi per la cultura e dedicati a nuove biblioteche).

E anche se gli italiani leggono poco il mondo dell'editoria (lo ha confermato Riccardo Franco Levi) e quello dei festival filosofici e letterari (lo ha ribadito Giulia Cogoli) offrono concrete possibilità di rilancio per la cultura diffusa e partecipata, soprattutto nelle più giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI

Il presidente di Confindustria è intervenuto nel dibattito acceso dal ministro Franceschini

Tecnologie digitali decisive per lo sviluppo del Sud Italia

Finanza e imprese

Tappa a Bari del roadshow per presentare l'accordo tra Intesa e Confindustria

Tappa a Bari per il roadshow di presentazione dell'accordo siglato lo scorso ottobre tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese, che mette a disposizione un plafond di 150 miliardi per investimenti su digitalizzazione, sostenibilità, rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere. Nell'attuale scenario di difficoltà, ha detto Emanuele Orsini, vice-presidente di Confindustria per il credito, la finanza e il fisco, «la priorità è continuare a far arrivare alle imprese la liquidità necessaria per affrontare le tante emergenze che mettono a rischio la crescita, e al contempo continuare a investire sul futuro».

L'evento è stata l'occasione anche per lanciare un appello al go-

verno: «Le garanzie pubbliche hanno rappresentato uno strumento fondamentale per assicurare la tenuta del sistema produttivo durante la pandemia – ha aggiunto Orsini –. Non comprendo perciò la scelta del governo di non cogliere l'occasione del DL Aiuti per rafforzare il Fondo di garanzia per le pmi, sfruttando tutti i margini di manovra consentiti dal Quadro Temporaneo della Commissione europea sugli aiuti alle imprese colpite dalla crisi russo-ucraina e dallo shock energetico».

La transizione digitale e lo sviluppo di nuove tecnologie rappresentano asset strategici per la crescita dell'economia nel Sud Italia, ha spiegato Alberto Pedroli, direttore regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo: «In queste regioni abbiamo già erogato finanziamenti per circa 10 milioni di euro a startup e pmi innovative. Inoltre, il contributo garantito dal nostro Innovation Hub di Bari ci ha consentito di costruire una solida rete di relazioni locali con imprese, incubatori, centri di ricerca e università».

L'accordo a Bari Confindustria-Intesa Sanpaolo 7 miliardi per le imprese regionali

■ Nuovo accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese. Ieri a Bari, Emanuele Orsini, vice presidente per Credito, finanza e fisco di Confindustria, e Stefano Barrese, responsabile divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, hanno presentato l'accordo basato sul percorso congiunto «Competitività, Innovazione, Sostenibilità» che mette a disposizione 7 miliardi di euro per le imprese pugliesi, nell'ambito dei 150 miliardi del plafond nazionale, per promuovere l'evoluzione del sistema produttivo su questi tre driver fondamentali per la crescita e in coerenza con il Pnrr. Ad aprire i lavori, i saluti di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, e di Alberto Pedrolì, direttore regionale Basilicata-Puglia-Molise di Intesa Sanpaolo. L'accordo di durata triennale è firmato lo scorso ottobre da Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, e Carlo Messina, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo) pone al centro iniziative a supporto delle aziende in ambito di digitalizzazione e innovazione, rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere e sostenibilità. L'intesa consolida e rinnova la collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria che si è rafforzata nel corso degli ultimi anni. Iniziative congiunte hanno consentito di supportare migliaia di imprese con credito per oltre 200 miliardi di euro, affiancandole nelle fasi più critiche di uno scenario economico in evoluzione. [r.pp]

ECONOMIA

COMUNE

IL PROGETTO

Per le iniziative sostenute da giovani o da donne è previsto un ulteriore aiuto del 25% a fondo perduto

Nuovo bando «Nidi» spazio alle imprese

Porta Futuro: stanziati 35 milioni in favore dell'auto-impiego

● A Portafuturo, il job centre del Comune di Bari nell'ex manifattura Tabacchi, ieri è stato presentato il bando Nidi, la misura di finanziamento alle nuove imprese della Regione Puglia.

L'incontro è servito a descrivere il funzionamento e le principali novità di questa edizione della misura, che prevede uno stanziamento regionale di 35 milioni di euro per l'avvio di nuove imprese, con l'obiettivo di mettere in atto nuove strategie per far fronte ai problemi occupazionali delle categorie più deboli, favorendo l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

Nidi si rivolge principalmente a quattro categorie di soggetti: le compagini giovanili, le imprese femminili, le nuove imprese costituite almeno per il 50% da soggetti svantaggiati e le imprese turistiche. Sono agevolate le iniziative imprenditoriali nella forma della microimpresa, con un programma di investimenti di importo complessivo compreso tra 10mila e 150mila euro, che arrivano a 250mila per i passaggi generazionali,

il rilevamento di imprese in crisi e le società cooperative costituite da lavoratori dipendenti di un'impresa confiscata.

Nella nuova versione del bando, il criterio dell'agevolazione è proporzionale alle difficoltà dei destinatari: più il soggetto è debole e maggiore è l'aiuto. Per imprese composte da giovani o da donne si potrà ricevere un ulteriore aiuto chiamato «assistenza rimborsabile»: prevede il 25% in più di fondo perduto. Tra le novità più importanti l'assenza di limiti per le opere edili (che prima corrispondeva al 30% delle altre voci di spesa), mentre le imprese turistiche verranno stimolate a investire in innovazione e sostenibilità. Inoltre chi ha dovuto chiudere la propria attività a causa della pandemia, può presentare la domanda per riaprirne una nuova, dopo un solo mese dalla chiusura e potranno essere agevolate anche le attività di ristorazione senza cucina come bar e pub.

L'avviso pubblico è a sportello, dunque privo di scadenza: sarà possibile

accedere alla misura esclusivamente online attraverso il portale www.sistema.puglia.it.

All'evento di presentazione hanno partecipato il vicesindaco e assessore alle Politiche attive del lavoro Eugenio Di Sciascio, l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Innovazione e Politiche giovanili Alessandro Delli Noci, la vicepresidente del CDA di Puglia Sviluppo S.p.A. Antonella Vincenti, l'assessora allo Sviluppo economico Carla Palone e Pierpaolo Caliandro, responsabile del servizio informazioni, reti territoriali e sostenibilità Puglia Sviluppo S.p.A.

«Anche il Comune di Bari è impegnato su questo fronte attraverso misure che si integrano a quelle già esistenti e promosse dalla Regione Puglia - ha commentato Di Sciascio -. L'obiettivo condiviso è lo sviluppo del territorio e della sua comunità. Occorre creare e governare un ecosistema funzionante - ha concluso - che includa le grandi aziende e le piccole iniziative della Città metropolitana».

[red.cro.]

Premio fedeltà ai contribuenti, così si tagliano le liti fiscali

Ddl di riforma. Si studia al Senato un sistema con vantaggi per i comportamenti virtuosi e l'inversione dell'onere della prova a carico del Fisco. Da rivedere l'età pensionabile dei giudici

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Maggiori tutele al diritto di difesa del contribuente sia con la possibilità di ricorrere in appello per le cosiddette micro liti fino a 3mila euro, sia con l'inversione dell'onere della prova che va posta a carico dell'amministrazione finanziaria soprattutto alla luce dell'ampio bagaglio informativo di cui può disporre con l'interoperabilità delle banche dati. Sono due degli 11 temi che la commissione Finanze del Senato è pronta ad affrontare per rivedere e correggere «in meglio» la riforma del contenzioso tributario. Si tratta di temi emersi alla luce delle manifestazioni di interesse espresse dai principali attori del processo e della giustizia tributaria. Ma soprattutto si tratta di temi concordati anche con il Governo e che saranno trasformati, prima della pausa estiva delle Camere, in emendamenti al Ddl di riforma.

Il termine per la presentazione dei correttivi è fissato per mercoledì 13 luglio, prima la commissione Finanze, sulla base dell'accordo sottoscritto dalle forze politiche alla Camera, proverà a chiudere definitivamente l'esame della riforma fiscale che ha iniziato il suo cammino a Palazzo Madama con la relazione introduttiva della relatrice Roberta Toffanin (Fi).

La revisione del contenzioso anche se presentata con un disegno di legge ad hoc è strettamente legata alla più

generale riforma del sistema tributario ed è per questo che al Senato si viaggerà spediti anche sul fronte delle liti fiscali. Come accennato il diritto alla difesa del contribuente è al centro del pacchetto di emendamenti su cui si concentreranno le forze di maggioranza che appoggiano il Governo. A partire dall'esclusione dell'appello delle sentenze il cui valore della controversia non va oltre i 3mila euro. E se si considera che queste liti rappresentano il 49,9% del totale dei ricorsi depositati in Ctp e Ctr nel 2021, per i senatori è evidente che questa esclusione determina una forte limitazione all'esercizio del diritto di difesa.

C'è poi l'onere della prova che oggi grava sul contribuente. Anche alla luce della risoluzione di maggioranza sulla riforma del sistema fiscale, questo «peso» va spostato dal contribuente al Fisco garantendo un maggior diritto alla difesa, consentendo al cittadino e all'impresa di poter accedere al patrimonio informativo sempre più ampio di cui ora dispone l'amministrazione finanziaria.

Un altro grande obiettivo, che deve centrare la riforma anche per quanto promesso al Governo con il Pnrr, è la drastica riduzione delle sentenze in Cassazione. Un obiettivo finalizzato soprattutto ad assicurare tempi del processo tributario più veloci, anche questi a garanzia delle tutele del contribuente. E qui sullo sfondo si affaccia, neanche troppo velatamente, l'ipotesi di una «premieria fiscale» e sotto certi aspetti di

una «pace fiscale» per razionalizzare le giacenze di liti ormai datate e soprattutto legate a regole e principi che la stessa riforma prova riformare radicalmente.

Altro tema da affrontare con i correttivi sono gli organici previsti dal Ddl governativo. La riduzione dell'organico è particolarmente significativo prevedendo un numero di magistrati tributari a regime di 576 unità (100 su opzione diretta e 476 vincitori di concorso) che però appare insufficiente anche alla luce della produttività pro-capite che, secondo le stime del Mef, sarebbe pari a 374 sentenze annue per ciascun giudice professionale. Va poi considerato il nuovo limite di 70 anni per il pensionamento dei giudici anche già in servizio. La pianta organica dovrebbe ridursi di 700 unità che dovranno lasciare per quiescenza di cui molte in posizioni apicali. Per i senatori il rischio di allungare i tempi nel giudizio

di merito è più che concreto: dagli attuali tre anni medi potrebbe passare nel breve periodo a cinque-sei anni. Per evitare questi effetti si punterebbe a far slittare gradualmente il limite di età, soprattutto per l'espletamento dei concorsi e per la riorganizzazione delle strutture amministrative e della geografia giudiziaria.

A questo si dovrebbe aggiungere anche un incentivo economico una tantum per sostenere e accelerare i tempi del passaggio su opzione dei magistrati dal ruolo di appartenenza a quello della giustizia tributaria.

Per far funzionare il sistema bisogna, però, eliminare l'attuale tappo in Cassazione, dove a fine 2021 risultavano pendenti oltre 47mila ricorsi tributari (il 42,6% del totale dei procedimenti civili). L'idea della commissione Finanze del Senato è di replicare la sezione lavoro della Suprema corte, creando così una sezione strutturata per legge con magistrati stabilizzati, proprio nell'ottica di garantire un'interpretazione uniforme delle norme fiscali.

Infine sul «rinvio pregiudiziale in Cassazione» previsto dal Ddl governativo per consentire ai giudici di merito di chiedere alla Suprema corte di enunciare un principio di diritto, l'idea della commissione Finanze è di istituire un filtro particolarmente rafforzato per evitare il rischio di un eccesso di ordinanze di rinvio, che creerebbe il paradosso di appesantire ulteriormente il carico in terzo grado.

Negli emendamenti in arrivo un incentivo per il passaggio dalle altre magistrature a quella tributaria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eni, Enel, Leonardo, Poste: parte la corsa alle nomine 2023

Il rinnovo dei vertici. Al via la partita per assegnare almeno 80 poltrone nei consigli di amministrazione delle partecipate pubbliche in scadenza

Celestina Dominelli
Laura Serafini
ROMA

La partita delle nomine nelle grandi partecipate pubbliche non entrerà nel vivo prima di una decina di mesi. Ma il clima attorno al rinnovo dei vertici di Enav, Enel, Eni, Leonardo, Poste e Terna è già rovente. Il totonomi non è ancora partito, eppure la conta sui posti che dovranno essere riassegnati con le assemblee di approvazione dei bilanci 2022 suscita gli appetiti dei partiti politici e non solo. In ballo ci sono ben 61 poltrone tra vertici e consiglieri di amministrazione dei board delle 6 grandi quotate in Borsa. Ma a questi si aggiungono altre postazioni allettanti: nella primavera del 2023 scadranno i consigli di Amco, Consap, Consp, Sport e Salute e Sogin (in questo caso entro fine luglio dovrà essere nominata la terna commissariale), per un totale di 16 poltrone. Il piatto forte, comunque, restano le sei big.

Enav
Il vertice della società del controllo di volo è stato scelto dal secondo governo Conte quando la pandemia aveva completamente messo a

terra il settore del trasporto aereo. L'ad Paolo Simioni al suo primo mandato (già dg di Atac e prima ad di Save e Centostazioni) si è trovato a gestire una delle fasi peggiori della società, con il crollo dei ricavi e margini per la riduzione delle tariffe pagate dalle compagnie aeree. Oggi la società si prepara a cavalcare l'onda della forte ripresa del traffico aereo. Francesca Isgrò, al primo giro come presidente, era già stata nel cda di Poste.

Enel
Il board attuale, composto da nove consiglieri, è stato nominato nel 2020 dal secondo governo Conte a maggioranza Pd-5Stelle. Il presidente, Michele Crisostomo, avvocato ed esperto del settore bancario, è al suo primo mandato. L'ad Francesco Starace, ingegnere nucleare cresciuto nel gruppo Enel, è al terzo mandato. Nominato nel 2014 dal governo Renzi, è stato confermato nel 2017 dall'esecutivo Gentiloni, successivamente dal Conte II. La prassi delle nomine a matrice pubblica prevede un ricambio dopo tre mandati successivi. Sotto la guida di Starace Enel ha visto la capitalizzazione crescere da circa 30 a oltre 50 miliardi e

la svolta verso le tecnologie green ha reso il gruppo una della maggiori utility a livello globale e il primo operatore di energie rinnovabili al mondo.

Eni
Con tre mandati alle spalle (designato nel 2014 dal governo Renzi e poi riconfermato sia dall'esecutivo Gentiloni che dal Conte II), Claudio Descalzi - che arriva al test del prossimo anno insieme alla presidente Lucia Calvosa, al suo primo mandato - ha dalla sua la capacità di aver previsto per tempo lo tsunami che ha travolto il settore dell'oil&gas. Riposizionando l'azienda sul binario di un forte cambiamento in chiave green, con un deciso progresso nella strategia di decarbonizzazione, e avviando la costruzione di un portafoglio gas consistente e diversificato. Che, unito alle relazioni con i Paesi, frutto dello storico dna dell'Eni disegnata da Enrico Mattei, ha consentito al gruppo di fornire un contributo cruciale nel contesto della crisi energetica e della strategia di diversificazione avviata dal governo.

Leonardo
Approdato al timone di Leonardo

Partecipate, i principali cda in scadenza



nel 2017, sotto il governo Gentiloni, pochi mesi prima di un profit warning che ha travolto il gruppo, costretto a tagliare la guidance per la difficoltà di cassa, impattata anche dalle passate gestioni, Alessandro Profumo ha dovuto risalire una china non facile. E l'ha fatto con piglio deciso, conquistandosi la ri-

conferma con il Conte II, che ha nominato Luciano Carta alla presidenza, e riportando il titolo a Piazza Affari su doppia cifra. Ora il gruppo dovrà misurarsi, sul piano interno, con il rilancio della collaborazione con Fincantieri, al centro dei piani della politica, e, su scala internazionale, con l'impatto della guerra. I cui venti potrebbero giovare ai conti. Ma non a stretto giro.

Poste
Anche l'attuale vertice di Poste è stato confermato dal secondo governo Conte. La presidente Maria Bianca Farina, già ad di Poste Vita, è al secondo mandato così come l'ad, Matteo Del Fante, che in precedenza era già stato ad di Terna. La sua esperienza in Cdp (primo azionista di Poste, davanti al Mef) prima e poi nella società delle reti elettriche fa ritenere a qualcuno che possa aspirare a guidare una società energetica pubblica. È stato appena nominato presidente di Giubileo 2025, per gestire gli appalti dell'evento.

La guida di Del Fante ha portato il gruppo a diversificare le attività nel settore dei pagamenti, dell'e-commerce, della telefonia, e a entrare nella vendita dell'energia.

Terna
Stefano Donnarumma giunge all'appuntamento del rinnovo forte della più che significativa accelerazione degli investimenti (+25% nel piano di sviluppo decennale, a 18,1 miliardi) e con un titolo che in Borsa viaggia ai massimi storici nonostante i tassi in rialzo (ieri era a quota 7,6 euro). Una dote non da poco che il manager, nominato nel 2020 dal governo Conte II, quando era alla guida di Acea, la multiutility romana che aveva contribuito a rilanciare, potrà di sicuro far pesare nella partita delle nomine. Soprattutto se a incidere nella scelta finale, che dovrà decidere anche dell'eventuale riconferma della presidente Valentina Bosetti, saranno i risultati conseguiti.

Fari puntati sulle sei big dove a pesare saranno anche i risultati raggiunti dagli attuali numeri uno

Proroga dell'inizio lavori per impianti di rinnovabili

Dl aiuti

Semplificate le procedure per avviare entro 3 anni i cantieri già autorizzati

Il termine però non è stato allineato alla durata quinquennale della Via

Germana Cassar

È in dirittura di arrivo il disegno di legge di conversione del dl 17 maggio 2022, n.50 recante misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttive delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e crisi ucraina (noto come «dl aiuti»).

Il testo interviene ancora per semplificare le procedure autorizzative per impianti di produzione di energia rinnovabile in aree idonee e per agevolare la realizzazione di impianti da fonte rinnovabile già autorizzati i cui lavori non sono ancora stati avviati a causa delle difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali nonché dagli incrementi dei prezzi. È stato aggiunto l'articolo 7 bis che prevede il prolungamento di tre anni del termine per l'inizio dei lavori dal rilascio del titolo abilitativo (articolo 12 del Dlgs 387/2003), anche se resta sullo sfondo il tema dell'assenza di un termine per la conclusione del procedimento amministrativo.

Tale proroga si aggiunge a quel-

la già introdotta con una precedente novella (articolo 10-septies, comma 1, lettera a) del Dl 21/2022) che ha concesso la proroga del termine di inizio e ultimazione lavori fino al 31 dicembre 2022. L'ulteriore proroga non sembra raggiungere l'effetto voluto.

La proroga è limitata al termine di inizio lavori del titolo abilitativo ex articolo 12 citato, ma non è applicabile al termine quinquennale di validità della Via e dell'autorizzazione paesaggistica entro cui le opere devono essere addirittura completate. Il mancato coordinamento dell'efficacia temporale di tali permessi comporta una limitata utilità di tale novità normativa dal momento che l'operatore dovrà comunque sempre fare i conti con la proroga del termine di validità della Via e dell'autorizzazione paesaggistica che nella maggior parte dei casi viene negata dalla Soprintendenza.

Consapevole delle difficoltà, è stata introdotta un'ulteriore modifica all'articolo 25, comma 5 del Testo unico dell'Ambiente, prevedendo la possibilità di ottenere la proroga della Via corredando la domanda di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinen-

ti riscontrati in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali intervenute. Sarebbe dunque auspicabile creare un automatismo in modo che non sia possibile ritornare a valutare il giudizio di compatibilità ambientale dei progetti già assentiti e, per par conditio, ampliare l'ambito di applicazione anche ai progetti per i quali la proroga è stata negata. Così facendo si raggiungerebbe l'obiettivo di aumentare la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile consentendo a iniziative già comunque autorizzate di essere finalmente realizzate.

Quanto alle semplificazioni autorizzative, quella più rilevante riguarda la possibilità per strutture turistiche o termali di installare nuovi impianti fotovoltaici con moduli a terra di potenza non superiore a 1 MW su terreni nella loro disponibilità finalizzati all'autoconsumo. In questo caso, è sufficiente presentare la Dila al Comune per essere autorizzati, a condizione di essere fuori dai centri storici e in aree non vincolate dal punto di vista paesaggistico e culturale. Lievi aggiustamenti riguardano la realizzazione di impianti fotovoltaici su cave per cui è possibile anche utilizzare una porzione delle stesse.

È stato infine aggiunto un contributo pari 0,05 centesimi di euro per ogni kWt di energia elettrica prodotta dal campo geotermico della coltivazione. Tale contributo è finalizzato alla realizzazione di progetti e interventi di sviluppo sociale, economico e produttivo nei comuni nei cui territori si trovano le aree oggetto di concessione.



La domanda di proroga della Via accompagnata da una relazione su contesto ambientale ed eventuali modifiche